

LA LETTERA

Verso il congresso "È arrivato il momento di fare un Erasmus e scambiare un po' di esperienze"
"Basta nostalgie del '900, se no arrivano le ruspe
Rispondiamo agli Orbán e ai Salvini alle Europee"

» ALESSIA MORANI *

Caro direttore, siamo nati per andare oltre gli steccati, è la nostra vocazione. Bisogna che dal fuoco e non dalle ceneri del Pd nasca un "movimento democratico europeo" che coinvolga socialisti, liberali e parli alla società civile con la lingua del riformismo. Non dobbiamo perdere un minuto poiché stiamo assistendo alla presa in ostaggio del Ppe da parte di estremisti come Orbán e Seehofer e all'afasia del Pse, di cui anche noi siamo responsabili. Ma prima ci vuole un cambio di mentalità: dobbiamo smetterla di essere nostalgici del Novecento e lavorare sulle sfide del mondo che abbiamo intorno. Se non ci rimbecchiamo le mani che ci sono i Salvini e gli Orbán pronti con le ruspe a fare terra bruciata della democrazia. Vent'anni fa i progressisti e socialdemocratici governavano 13 dei 15 paesi dell'Ue, oggi siamo minoranza e ovunque la sinistra è in crisi. Inutile dare la colpa a questo o a quel leader, alle categorie di destra e sinistra si sono aggiunte, quasi sovrapponendosi, quelle di europeismo e sovranismo. Alla base del sovranismo c'è un principio: ce la faccio da solo. Ma nessuno ce la fa da solo: ricreare un senso di comunità che travalichi i confini nazionali è un fatto strategico, prima che un dovere morale. Per questo ora il Pd, che non ronfa e non sta sul divano a mangiare pop corn, e non è morto, come molti vorrebbero, ha una grande chance: quella di condividere la propria esperienza con i riformisti europei.

CHI SARANNO i nostri interlocutori? Sanchez in Spagna, Macron in Francia, l'esperienza della Grecia di Tsipras, la Merkel, ma anche i nascenti movi-

menti. Non possiamo più occuparci di temi isolati: se parliamo di Pil, non basta adoperarsi per farlo crescere ma occorre considerare il benessere e la felicità del Paese; la sicurezza si può e si deve fare insieme alla solidarietà; ambiente e salute possono e devono andare a braccetto col lavoro; povertà e ricchezza devono accorciare le distanze; così come fisco e giustizia o welfare e privilegi. Per fare questo dobbiamo partire proprio dai proclami di Salvini e di Orbán. I bisogni dei cittadini non sono la pancia brutta del populismo: se anche uno solo di loro si sente insicuro, a questo uno vanno date risposte.

Il Pd è stata la più importante esperienza politica degli ultimi dieci anni in questo Paese, lo ha scritto Antonio Padellaro: bene, è arrivato il momento di fare un Erasmus e andare a scambiare un po' di esperienze con gli altri. Dobbiamo fare un partito nuovo, non un nuovo partito.

LE ESPERIENZE sovraniste e populiste in Italia non sono transitorie. Hanno un fine preciso: rompere l'unità europea e mettere in discussione la democrazia rappresentativa. Non vogliono uscire attivamente dall'Europa: vogliono farsi buttare fuori. Basti vedere come i due partiti di governo abbiano già agito in modo coordinato alle ultime amministrative: prove generali per diventare maggioranza alle elezioni Europee. Occorre che fuori d'Italia si sappia che, in Italia, c'è un governo europeista e progressista alternativo. Si tratta non solo di rappresentare il 49% degli elettori che non hanno votato Lega e M5S il 4 marzo, ma di rendere esplicita la vera divisione politica di quelle elezioni.

* deputata Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

